

A glowing lightbulb with a purple base, symbolizing an idea or research. The lightbulb is illuminated from within, casting a warm glow. The background is a soft, out-of-focus mix of blue and yellow light.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE.

L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY

Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti.....230

Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione.

Un approccio critico-euristico

Chiara D'Alessio239

Per un'educazione alla giustizia.

Una ricerca empirica multi-metodo

Antonia De Vita250

Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia

Giovanna Malusà.....258

Quello che gli studenti non dicono.

Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti

Serafina Pastore269

Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti.

Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale

Alessandra Rosa, Liliana Silva279

Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica.

Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

Sara Serbati288

Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna

Elisa Truffelli298

Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie.

Una ricerca multi-metodologica

Luisa Zinant.....308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco.

Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica

Alessandro Bortolotti319

Playfulness.

Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità

Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin.....329

Educare attraverso la corporeità.

Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali

Rita Casadei340

La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative.

Uno studio nell'ambito della Medicina Generale

Marika D'Oria348

L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa.

Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....358

Lucia Zannini*358

Vissuti e rappresentazioni del DSA.

Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA

Giulia Lampugnani370

Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato.

Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova

Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan381

L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma.

Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'

Valentina Migliarini392

La valutazione degli interventi di prossimità.

Uno studio pilota

Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,402

Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella402

Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita.

L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica

Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*412

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti

Università di Milano-Bicocca

Abstract

In questo contributo delineerò i presupposti, i contesti e le azioni che hanno strutturato la mia ricerca di dottorato intesa a interrogare le esperienze degli studenti non tradizionali in università. In particolare intendo focalizzarmi sulla costruzione del "dato" narrativo e sulla possibilità di strutturare un'analisi che non lo riduca a categorizzazioni ma che sia coerente con le premesse del paradigma di ricerca. Non esiste un modo corretto e universalmente accettato di analizzare i dati biografici; la scelta dipende dall'oggetto di ricerca e dai presupposti teorici adottati, oltre che dalla sensibilità del ricercatore e dalle sue opzioni etiche. In questo studio ho cercato di tradurre operativamente alcune idee appartenenti all'epistemologia della complessità (pensare per complementarità e non per opposti; evitare il pensiero riduzionista) per costruire delle comprensioni che non disperdessero la multidimensionalità e la ricchezza delle narrazioni dei partecipanti.

Parole chiave: ricerca auto/biografica - studenti non tradizionali - università - laboratori narrativi - complementarità cibernetiche

In this contribution I will outline the assumptions, contexts and actions that structured my PhD research project aimed at exploring non traditional students' experiences at university. More specifically I will focus on the construction of the narrative "data" and on the possibility of elaborating an analysis coherent with the theoretical framework and able to avoid reductionist results. A correct and universally accepted method of analyzing biographical narratives doesn't exist: choices are necessary and they depend upon the research object, the theoretical assumptions and the individual sensitivity of the researcher, included his/her ethical standpoints. In this study I made an effort in order to practice some ideas belonging to the epistemology of complexity (thinking in terms of complementarities and not opposites; avoiding reductionist thinking). My

final aim consisted in reaching understandings coherent with the multidimensionality of participants' narrations.

Keywords: auto/biographical research - non traditional students- university - narrative workshops - cybernetic complementarities

Introduzione all'oggetto della ricerca

La ricerca riguarda le esperienze di apprendimento di studenti "non tradizionali" in università, ovvero di quegli studenti "sotto-rappresentati nell'educazione superiore e la cui partecipazione è vincolata da fattori strutturali. Questa categoria include, ad esempio, studenti le cui famiglie di origine non hanno avuto esperienze universitarie, studenti provenienti da famiglie con basso reddito, studenti provenienti da particolari gruppi etnici minoritari, che vivono in quelle che sono tradizionalmente state aree a 'bassa partecipazione' così come studenti adulti e studenti con disabilità" (RAHNLE, 2011).

Un esempio italiano di questo genere di studi è la ricerca PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) denominata "Accoglienza, primo orientamento e tipologie dell'offerta didattica per studenti adulti iscritti ai corsi di laurea di nuovo ordinamento" (Alberici, 2007), cofinanziata dal MIUR e realizzata negli anni 2004/2006. In Europa, particolarmente significativa è stata la ricerca RANLHE (*Access and retention: experiences of non-traditional learners in HE*) che ha coinvolto tra il 2008 e il 2010 studiosi di otto Paesi (Inghilterra, Germania, Irlanda, Polonia, Scozia, Spagna e Svezia) i quali utilizzando i metodi biografici, hanno analizzato le esperienze degli studenti non tradizionali in relazione ai temi dell'accesso e della *retention* (o "sopravvivenza" agli studi).

Questi studi mettono in luce come spesso per gli studenti non tradizionali l'incontro con l'università è una sfida ad alto rischio con un alto tasso di abbandono. Le difficoltà dovute al superamento delle barriere in accesso e a un ambiente universitario che spesso si muove con aspettative e obiettivi differenti dai propri si accompagnano all'esigenza di dover trovare una buona storia/teoria che sappia comporre aspetti della propria identità percepiti come contrapposti (ad esempio il fatto di essere al tempo stesso genitore e studente o lavoratore a tempo pieno e studente a "tempo perso").

Prospettive epistemologiche

Il quadro teorico di riferimento è rappresentato dall'epistemologia sistemica (Bateson 1972/2006, 1979/2004; Von Foerster, 1984), dal costruttivismo (Varela et al., 1991) dal costruzionismo sociale (Gergen, 2005) e dalle teorie della complessità (Morin 1995; Bocchi & Ceruti, 2007). Si tratta di un'ecologia di idee che delinea un'ontologia relazionale in cui conoscenza, significato e apprendimento si sviluppano in una rete complessa articolata su differenti prospettive e livelli (Mortari, 2007 ; Bocchi & Varanini, 2013). Il ricercatore si pone

l'obiettivo di individuare dei pattern relazionali tra i fenomeni indagati, ciò che li unisce e li tiene insieme. Non si tratta in realtà di una "scoperta": in quanto costruttore attivo di conoscenza, le sue premesse sono poste in continua relazione circolare con il fenomeno studiato.

Obiettivi e finalità dello studio

L'università di massa rischia di coltivare un'immagine dei propri studenti standardizzata, impersonale, irrealistica, alla quale manca la ricchezza delle sfumature. Questo tipo di conoscenza spesso produce pregiudizi che possono “costruire” dei problemi, diventando feedback negativi per gli studenti, in particolare per le categorie individuate come "fragili".

Il lavoro auto/biografico alla base della ricerca ha avuto innanzitutto uno scopo conoscitivo: illuminare le strategie operative e di senso che gli studenti non tradizionali adottano nel loro modo di abitare l'istituzione. Ad esso si è affiancato anche uno scopo formativo: offrire agli studenti uno spazio dove poter avere voce, confrontare le proprie esperienze, trovare nuove strategie di adattamento (Batini, 2011).

Domanda/ipotesi di ricerca

La domanda, molto generale, da cui parte la ricerca potrebbe essere così sintetizzata: "Come queste categorie di studenti vivono e si rappresentano la propria esperienza universitaria? Quali processi di apprendimento sono in atto e quali contesti coinvolgono?".

L'ipotesi di fondo si basa su una forte connessione tra processi identitari e di apprendimento (Alheit & Merrill, 2006; Field, Merrill & West, 2012) e suppone che l'incontro con l'accademia sia particolarmente significativo nella misura in cui riesce a generare nuove e creative forme di narrazione di sé, ampliando il repertorio delle possibilità identitarie.

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

La ricerca si è svolta attraverso una pluralità di contesti e azioni:

- il progetto “Biografie Europee. Gli approcci biografici in educazione degli adulti” Grundtvig Lifelong Learning Programme 2009-2011, che ha costituito un corpus di trenta storie di studenti non tradizionali;
- un ciclo di ricerca partecipativa con il metodo della *co-operative inquiry* (Heron, 1996).

All'interno del progetto Grundtvig il gruppo di lavoro dell'Università Milano Bicocca ha ideato il progetto “Storie della Bicocca”, basato su laboratori autobiografici (Formenti, 1998, 2009; Alastra & Batini, 2015) rivolti a studenti “a rischio di marginalizzazione”. Il progetto è stato pensato come esperienza complessiva di co-partecipazione e di *peer-*

education: i laboratori auto/biografici (4, per un totale di 12 incontri e n. 30 studenti partecipanti), progettati e condotti da studenti per altri studenti, hanno generato un corpus di trenta storie scritte che sono state poi raccolte e pubblicate in un sito internet. Ogni laboratorio è stato progettato seguendo gli stessi principi e la stessa metodologia formativa ispirata alla Spirale della conoscenza (Formenti, 2008, 2009).

Come dottorando, il mio ruolo è stato quello di coordinatore del progetto e di conduttore di due laboratori. Successivamente ho analizzato le narrazioni degli studenti e ho deciso di mettere in gioco le mie interpretazioni attraverso un'ulteriore fase di lavoro strutturata attraverso il metodo della co-operative inquiry (Heron, 1996). Ho scelto questo metodo proprio per la dinamica partecipativa che presuppone: non sarei stato io a definire le traiettorie di riflessione, ma il gruppo di partecipanti. Volevo evitare di recintare il mio processo di conoscenza dentro i costrutti teorici disponibili in letteratura, e di cercare facili conferme alle idee che stavo sviluppando.

Metodi e tecniche di raccolta e analisi dei dati

La ricerca si colloca nel vasto scenario dei metodi biografici in ricerca sociale (vedi Merril & West, 2012). All'interno della cornice teorica sopra accennata, le storie sono contingenti e relazionali, costruite all'interno di contesti che ne determinano vincoli e possibilità (Formenti, 1998; Formenti, West & Horsdal, 2014).

I metodi autobiografici non offrono punti di partenza o di arrivo preordinati e anche la fase di analisi delle storie offre una pluralità di direzioni possibili e non esistono dunque chiare indicazioni su come effettuarla. In fase di analisi si è dunque cercato di connettere i presupposti di fondo del laboratorio narrativo con le storie emerse. Prendendo in esame ogni singola narrazione effettuata dagli studenti, mi sono interrogato su quali distinzioni venivano sviluppate dall'autore nel testo, su quali differenze risultavano significative all'interno dell'esperienza narrata. Successivamente sono andato alla ricerca di somiglianze rispetto alle distinzioni effettuate per ogni testo, in un movimento trasversale che attraversa tutti gli scritti prodotti dagli studenti. Infine ho messo in relazione queste distinzioni con alcuni "sensitizing concepts" presenti in letteratura. Si tratta di concetti che concorrono a spiegare i fattori di difficoltà e di resilienza presenti nelle esperienze degli studenti (RANLHE, 2011), come ad esempio il concetto di agency e di capitale sociale (Field, 2008), o che illuminano processi presenti nell'incontro con l'università, come ad esempio la lettura di West dell'accademia come spazio transizionale Winnicottiano (vedi West & Carlson, 2007). Il dato narrativo, in questi studi, viene utilizzato come "prova esperienziale" a convalida del concetto teorico: la modalità che Demazière e Dubar (2000) definiscono "atteggiamento illustrativo". Nella mia analisi, per evitare questo tipo di risultati, ho deciso di non utilizzare i concetti come categorie, ma di strutturarli in "complementarità cibernetiche" (Keeney, 1983). Si tratta di coppie di concetti in

apparenza opposti e reciprocamente escludentisi (secondo una logica o/o) che vengono però uniti da una cornice comune, un processo più ampio che rende i due poli necessari e co-dipendenti nella loro reciproca esistenza e definizione (logica e/e). Mi interessava, in altre parole, il campo semantico aperto da due polarità intese non come dimensioni opposte ma come complementari. Si tratta di un tentativo di pensare per "concetti aperti" ovvero per concetti che "delineano linee di forza, non isolano essenze, fanno giocare rapporti; interagiscono tra loro" (Morin, 1977/2001 p. 441).

Un esempio concreto riguarda l'opposizione che in letteratura si trova tra fattori strutturali (ciò che nelle strutture di riferimento - famiglia. luogo di lavoro etc - vincola a un comportamento) e la capacità di agire dell'individuo (agency). Solitamente le esperienze narrate vengono etichettate come "fatture strutturale" o "agency" intendendo che nel primo caso il soggetto ha in qualche modo subito una condizione strutturale e nel secondo che esiste invece una dimensione di scelta personale. Tuttavia il fatto di non trattare come opposti questi due termini riesce a evidenziare quanto tali fattori siano intrecciati nell'esperienza individuale dei soggetti, quanto l'uno possa trasformarsi nell'altro e viceversa. Un breve estratto della narrazione di Daniela, studentessa partecipante alla ricerca ,può essere illuminante in questo senso. Daniela racconta inizialmente come il suo ritorno in università sia stato un vincolo dovuto a fattori strutturali legati al suo posto di lavoro:

Nuova gara d'appalto con una piccola sorpresa: il coordinatore deve avere la laurea in scienze dell'educazione. E parte il delirio per fare equiparare il diploma della scuola per educatore al diploma di laurea. Basterà? Nessuna risposta da chi di dovere. Non si può sempre rischiare, mi iscrivo in Bicocca.

In un secondo momento Daniela riflette sul vincolo strutturale e lo re-interpreta, sottolineando come le sia invece servito per riscoprire un suo desiderio e una rinnovata capacità di agire in questa direzione:

È incredibile, di questo avevo bisogno per dare legittimità a un desiderio. Era necessario fosse un dovere, la storia che si ripete, se è solo per piacere non è valido. Perché non è valido dire "Mi piace troppo studiare, mi voglio iscrivere all'università perché sarei felice". Non dopo avere buttato via i soldi a mamma e papà più di 10 anni fa quando ho mollato Lettere, non dopo avere fallito

Cogliere questi movimenti trasformativi è estremamente prezioso per un ricerca che si occupa di educazione degli adulti (vedi Mezirow, 2000). Un'analisi "statica" basata su categorizzazioni che si escludono vicendevolmente rischia però di non rendere percepibile la dinamica dei processi in gioco.

Campionamento e processi di reclutamento dei partecipanti

Il gruppo di lavoro impegnato nel progetto "Storie della Bicocca" ha individuato categorie di studenti "non tradizionali" ai quali rivolgere le proposte di laboratorio (adesione volontaria). La campagna di promozione si è articolata su tre modalità: manifesti affissi in università, annuncio sulla piattaforma e-learning di facoltà, presentazione dell'iniziativa in alcuni insegnamenti.

Aspetti etici

È stato elaborato un codice etico riguardante sia la tutela della privacy che la possibilità per i partecipanti di disporre pienamente dei propri materiali narrativi, compresa l'eventualità di rifiutarne l'analisi e la pubblicazione.

Risultati

Il processo di ricerca e le narrazioni raccolte hanno permesso di strutturare alcune dimensioni salienti della relazione studente-università. Le polarità individuate hanno aperto campi semantici che hanno attraversato il tema del riconoscimento, dell'appartenenza all'accademia e alle proprie reti prossimali (capitale sociale e culturale, vedi Bourdieu, 1986).

Questi risultati hanno sollecitato alcune considerazioni (vedi Galimberti, 2013; 2014) rispetto al tipo di investimento che viene effettuato nei confronti dell'università, molto differente dall'idea degli studi universitari come mezzo per raggiungere competenze utili per il mercato del lavoro. Narrazione, questa, spesso appiattita su una narrativa meramente strumentale. L'università, nei racconti dei partecipanti alla ricerca, è spesso rappresentata come uno spazio transizionale (West & Carlson, 2007) in cui esplorare nuove possibilità identitarie e uno spazio politico (nell'accezione data da Arendt, 1958/1998), ovvero un luogo in cui poter ottenere riconoscimento rispetto a un'identità in transizione.

Significatività dello studio e applicabilità in campo educativo

Pur non essendo esaustivi e rappresentativi in termini statistici, i racconti d'esperienza possiedono un valore euristico che permette di comprendere meglio il rapporto con il sapere di questi studenti, i loro stimoli, le motivazioni, le difficoltà, i motivi di soddisfazione e di malessere, e in particolare le strategie di adattamento e di "sopravvivenza" all'ambiente universitario.

Si tratta di uno studio applicabile a qualsiasi contesto di apprendimento formale in cui si voglia esplorare il rapporto studente/istituzione.

Limiti dello studio e riflessione critica

I limiti di un'analisi effettuata da un solo ricercatore sono diversi: il rischio di introdurre concetti astratti che riducano le soggettività coinvolte a mere conferme di una teoria, il rischio di manipolare il materiale in modi che ne stravolgono l'integrità e il senso originario, la mancanza di confronto inter-soggettivo sulle interpretazioni che si sviluppano. La mancanza di confronto inter-soggettivo mi ha condotto a introdurre un'ulteriore fase di ricerca in cui poter riflettere con altri soggetti in modo co-operativo e dialogico sulle questioni emerse. Si tratta della fase di *co-operative inquiry*, il cui scopo non era aumentare il “tasso di oggettività” della ricerca, ma ampliare lo sguardo in vista di una maggiore profondità.

Riferimenti bibliografici

- Alastra, V. & Batini, F. (a cura di)(2015). *Pensieri circolari. Narrazione, formazione e cura*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Alberici, A. (a cura di)(2007). *Adulti e Università. Accogliere e orientare nei nuovi Corsi di Laurea. Rapporto di ricerca PRIN 2004*. Roma: Anicia.
- Alheit, P. & Merrill, B. (2006). Adulti all'università: biografie e rischi. In L. Formenti (a cura di), *Dar voce al cambiamento, la ricerca interroga la vita adulta* (pp. 51-73). Milano: Unicopli.
- Arendt, H. (1958/1998) *The human condition*. Chicago: University of Chicago Press.
- Batini, F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Napoli: Liguori.
- Bateson, G. (1972/2006). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.
- Bateson, G. (1979/2004). *Mente e Natura*. Milano: Adelphi.
- Bocchi, G. & Ceruti, M. (a cura di)(2007). *La sfida della complessità*. Milano: Bruno Mondadori.
- Bocchi, G. & Varanini, F. (2013). *Le vie della formazione. Creatività, innovazione, complessità*. Milano: Guerini.
- Bourdieu, P. (1986). The forms of Capital. In J. Richardson (Ed.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education* (pp. 241-258). New York: Greenwood.
- Demazière, D. & Dubar, C. (1997/2000). *Dentro le storie. Analizzare le interviste biografiche*. Milano: Raffaello Cortina.
- Field, J. (2008). *Social Capital*. London: Routledge.
- Field, J., Merrill, B. & West, L. (2012). Life history approaches to access and retention of non-traditional students in higher education: A cross-European approach. *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults*, 3(1), 77-89.
- Foerster, Von, H. (1987). *Sistemi che osservano*. Roma: Astrolabio.
- Formenti, L. (1998) *La formazione autobiografica. Confronti tra modelli e riflessioni tra teoria e prassi*. Milano: Guerini.

- Formenti, L. (2008). La com-position dans/de l'autobiographie. *Pratiques de formation. Analyses* n. 55: 171-191.
- Formenti, L. (2009). Com-posizioni. Percorsi di ricerca-formazione nella relazione di cura. In L. Formenti (a cura di), *Attraversare la cura. Relazioni, contesti e pratiche della scrittura di sé* (pp. 21-44). Trento: Erickson.
- Formenti, L., West, L., and Horsdal, M. (2014). Introduction. Only connect, the parts and the whole: the role of biographical and narrative research? In L. Formenti, L. West & M. Horsdal (Eds.), *Embodied narratives. Connecting stories, bodies, cultures and ecologies* (pp. 21-46). Odense: University Press of Southern Denmark.
- Galimberti, A. (2013) Apprendere lungo il corso della vita e in una pluralità di contesti. Una ricerca narrativa sull'esperienza degli studenti "non tradizionali" in Università. (Tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano-Bicocca) <http://hdl.handle.net/10281/47265>.
- Galimberti, A. (2014). Lifelong learning e contesto universitario: una ricerca qualitativa sugli studenti non-tradizionali. *MeTis- IV* n. 1.
- Gergen, K. (2005). *La costruzione sociale come dialogo*. Pavia: Logos Edizioni.
- Keeney, B.P. (1983/1985) *L'estetica del cambiamento*. Roma: Astrolabio.
- Merril, B. & West, L. (2009/2012) *Metodi biografici per la ricerca sociale*. Milano: Apogeo.
- Mezirow, J. (2000). Learning to think like an adult. Core concepts of Transformation Theory. In J. Mezirow (Ed.), *Learning as Trasformation* (pp. 3-33). San Francisco: Jossey Bass.
- Morin, E. (1977/2001). *Il metodo 1. La natura della natura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin, E. (1995). *Introduction à la pensée complexe*. Paris: Seuil.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- RAHNLE European Lifelong Learning Project 2008-10 Access and Retention: Experiences of Non-traditional Learners in HE Literature Review: Final Extended Version (August 2011) http://www.rahnlle.dsw.edu.pl/files/Literature_Review.pdf
- Varela, F., Thompson E. & Rosch, E. (1991). *The Embodied Mind: Cognitive science and human experience*. Cambridge, MA: MIT Press.
- West, L. & Carlson, A. (2007). *Claiming Space: An Indepth Auto/Biographical Study of a Local Sure Start Project*. CCCU: CISDP.